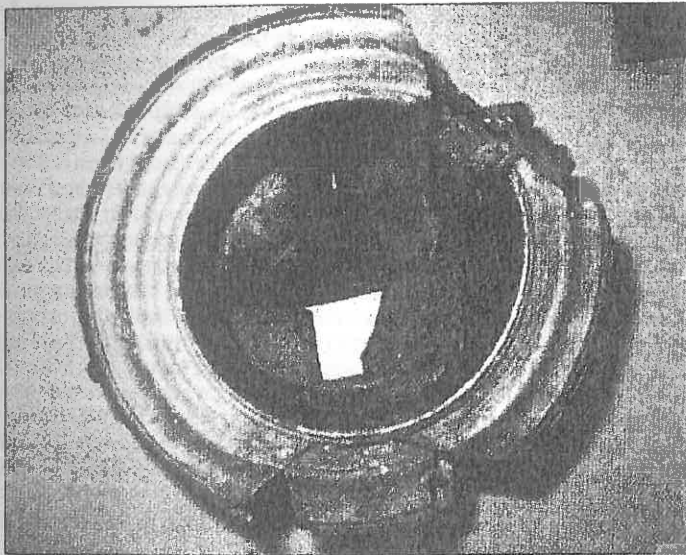
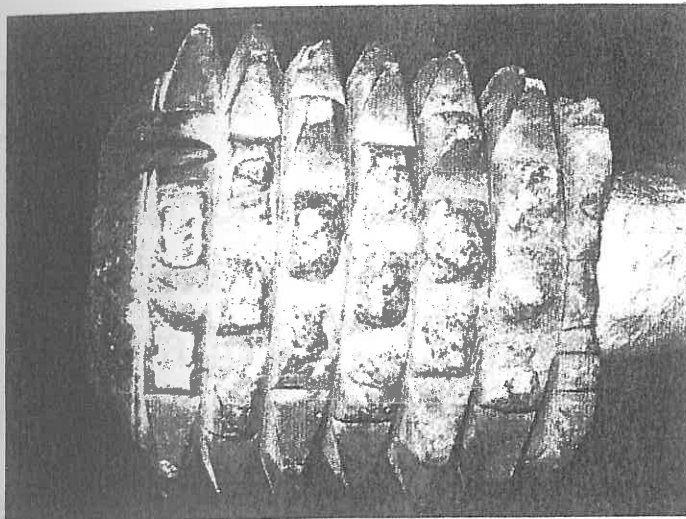


Nino Piana e la EIG sono già all'opera

## Pallone elastico nel 2011 il 2° volume



**Bistagno.** Due anni da prendere a pugni, quelli targati 2010 e 2011. E non sono per via della crisi economica, che il *match* lo sta purtroppo ancora vincendo (con tanti rincari che impoveriranno - sembra, dalla benzina alle assicurazioni, a luce e acqua e gas - le nostre tasche, e con una pesante disoccupazione che colpisce soprattutto i più giovani).

Ma i pugni, per fortuna, ci sono anche sugli sferisteri. (Passione antica e vera).

E ... tra le pagine.

La Casa Editrice Impressioni Grafiche di Acqui T., con l'anno nuovo ha cominciato a cimentarsi con il volume secondo de *La storia della pallapugno - pallone elastico raccontata da Acqui Terme, antica capitale decaduta*, che con il primo tomo, di cui sono autori Antonino Piana e Franco Lalo Bruna (e contributi ulteriori di Giorgio Caviglia e Mario Pasquale, e 160 disegni di Massimo Berruti), ha fatto la sua comparsa in libreria l'estate scorsa, giusto in tempo per partecipare all'ultima edizione dell' "Acqui Storia" (dove, pur non entrando in finale, il libro, di gran formato, è stato assai apprezzato dai giurati: così l'Assessore per la Cultura acquese dr. Carlo Sburlati).

Il nuovo volume, che come il primo si attesterà intorno alle 400 pagine, prenderà in considerazione il periodo dal 1962 ad oggi.

E, insieme al precedente, andrà a costituire un'operadittico imperdibile per gli appassionati. Che lo potranno trovare in vendita tra qualche mese, sembra nel pieno del campionato 2011.

Come buon viatico per l'anno che inizia alcune immagini. Inedite. Che ci giungono dalla Galleria di Aurelio Repetto e figli di Via Amendola... a pochi metri - combinazione - dallo sferisterio Strada Moirano (nato del 1893, futuro "Da Quinto") che con il "Garibaldi" (del 1904) avrebbe condiviso il mito e l'epopea di questo gioco.

Dal libro di Nino Piana (documentatissimo, che raccoglie una ricca messe di rare immagini) qualche indicazione su questi esemplari di bracciale (piemontese) rinvenuti da Aurelio Repetto nelle Langhe.

"Il legno migliore per costruire i bracciali era quello di sorbo, anzi la tecnica raffinata faceva sì che i denti fosse ro mobili e sostituibili (lo abbiamo verificato direttamente proprio da Aurelio, che considerava i suoi due bracciali veri e proprie opere d'arte).

Per i denti il miglior materiale era il durissimo corniolo.

Il bracciale toscano aveva sette fila e mezza di 14 denti mentre, per il "piemontese", le fila erano solo sei, di 12 denti.

Il tutto, dai palloni (di cuoio con camera d'aria interna) a bracciali, era rigorosamente fatto a mano, da artigiani esperti e di collaudata esperienza.

I bracciali, poi, venivano personalizzati, cioè erano costruiti e intagliati all'interno nell'impugnatura, a misura della mano del singolo giocatore, e spesso veniva inciso nel legno il nome stesso, cioè il bracciale era "firmato", o da costruttore o dal giocatore.

Tre i giocatori in Toscana ma quattro da noi: e in battuta era caratteristico il *trampolino* più esattamente "trappolino" che era una pedana in legno inclinata, da cui il battitore poteva meglio avviarsi in una rincorsa, in discesa, per prendere velocità.

Ma in Toscana era presente anche la singolare figura del "mandarino", una sorta di "pantalera umana", che aiutava il battitore lanciandogli contro, mentre era già in fase di corsa, il pallone, che così incontrava il bracciale con una forza d'urto tale da permettere una gittata che a volte, con battitori particolarmente dotati, acquistava distanze formidabili. Dai cento ai centoventi/trenta metri, che si accompagnavano al nome del campione Collina; in Piemonte, invece il battitore il pallone se lo lanciava da sé".

Ma le partite, regolate dalle cacce, infiammavano non poco i nostri avi.

G.Sa.

